

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

IN COMUNIONE TESTIMONI DI SPERANZA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

SPOSTIAMO LA NOSTRA PARROCCHIA ALL'IPERMERCATO

di Aldo Piersanti

Sesso il nostro "giornalino" La Voce si è occupato del consumismo con una certa criticità.

Oggi vogliamo di nuovo parlare di questo argomento prendendo come spunto una notizia apparsa su un giornale della nostra cittadina che dava annuncio con una certa enfasi che vicino i locali di un noto ipermercato del nostro comprensorio sarà disponibile la farmacia comunale e una struttura scolastica pubblica.

Ma mi chiedo come mai sempre più frequentemente, e naturalmente non solo a Ladispoli, si debba fare nascere una città intorno ad un ipermercato.

Ho l'impressione che i "nostri" servizi pubblici siano al servizio del... consumismo.

Qualcuno potrà obiettare che l'ipermercato anch'esso

segue a pagina 6 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al venerdì)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

SPERANZA E VITA

di don Giuseppe Colaci



Lil filosofo stoico Seneca nella lettera quinta all'amico Lucilio scrive: «La fine dei desideri ci avvantaggia nella ricerca dei rimedi contro il timore. "Se tu avrai cessato di sperare", egli dice, "tu cesserai anche di temere"! Questo modo di ragionare

era tipico della filosofia stoica, volta cioè, ad eliminare dall'individuo ogni desiderio e sentimento per vivere padrone di se stesso, nell'apatia..., sì ma anche in maniera piatta e amorfa. Quindi una vita poco umana. L'umanità invece è fatta an-

segue a pagina 2 ▼

IL PAPA INCONTRA I BAMBINI È UN MAGICO EVENTO PER TUTTI

di Maria Antonietta Furfaro

15 ottobre: un incontro speciale. **Luogo:** P.za S. Pietro. **Gli invitati:** bambini comunicati nel corrente anno liturgico. **Invito imperdibile di:** PAPA BENEDETTO XVI.

In sintesi questo è stato l'annuncio che, come un tam-tam, ogni diocesi recentemente ha dato alle proprie parrocchie.

Tutti impegnati quindi e tuttavia con tempi brevi a disposizione per contattare le famiglie, organizzare la partenza, considerare ogni cosa per fronteggiare eventuali contrattempi.

Una giornata speciale dunque, come il tempo, così primaverile da predisporre al

segue a pagina 5 ▼

E LA SPERANZA ERA LA VITA DEGLI UOMINI	<i>a pagina 2 ▼</i>
VITA E SPERANZA NEL DESTINO DELL'UOMO	<i>a pagina 3 ▼</i>
SPERANZA "BALLERINA"	<i>a pagina 3 ▼</i>
FINCHÈ C'È VITA C'È SPERANZA: detto popolare, briciole di saggezza	<i>a pagina 3 ▼</i>
La speranza che si "fa carne": SPERARE NELL'ATTESA	<i>a pagina 4 ▼</i>
LADISPOLI 1984: NASCE LA CARITAS PER DARE SPERANZA	<i>a pagina 4 ▼</i>

GRUPPO ADOLESCENTI	<i>a pagina 5 ▼</i>
ANCHE IN CARCERE CRISTO È LA SPERANZA	<i>a pagina 6 ▼</i>
LETTERA DI UN RAGAZZO DEL CATECHISMO AI PROPRI GENITORI	<i>a pagina 6 ▼</i>
IL BATTESIMO È RINASCITA	<i>a pagina 6 ▼</i>
INNO ALLA VITA	<i>a pagina 7 ▼</i>
OGNI VOLTA CHE UN BIMBO NASCE, RIPETE CHE IL NATALE È VITA.	<i>a pagina 8 ▼</i>

PARTECIPATE ALLA GARA

Fantasia di Presepi

MODALITÀ ED INFORMAZIONI IN PARROCCHIA

continua da pagina 1

che di passioni e ideali. Sono proprio essi ad elevare la ricerca verso Dio e a condurre ad un livello alto di vita spirituale. La persona non può essere un legno senza emozioni e speranze.

In poche parole, la difficoltà a raggiungere ciò che desidero (e che capisco essere il vero bene e l'appagamento profondo) non deve spingere ad eliminare il desiderio, semmai a comprendere che tante volte i desideri si raggiungono con fatica e spesso a prezzo di sacrifici.

Senza rendersene conto oggi capita di condurre un'esistenza stoica, ma questo non come frutto di una convinzione ragionata, ma a causa della volontà di avere

tutto e subito. Tanto da giungere ad eliminare il bisogno, quando il suo appagamento, richiede impegno e fatica. Ecco perché molti non sentono più la necessità di Dio e delle sue promesse e perciò non sperano più in esse, appiattendosi soltanto su bisogni immediati che possono saziare acquistando nei negozi. Evidentemente Dio non si compra, così come non si acquistano le energie spirituali che aiutano nella vita presente e permettono il raggiungimento di quella futura.

La necessità di sperare in qualcuno o qualcosa è un'evidenza per molti, prima ancora di essere una dimostrazione filosofica. Sì, abbiamo bisogno di sperare per

vivere, fosse anche soltanto la speranza di vincere al gioco, è sempre l'attendere qualcosa da venire e che mi renderà più felice.

La stessa è quanto mai necessaria oggi, infatti come dice il documento preparatorio al convegno ecclesiale di Verona, quando "nulla appare veramente stabile, solido, definitivo [...] rischiamo di smarrire anche il futuro. Il dominante 'sentimento di fluidità' è causa di disorientamento, incertezza, stanchezza e talvolta persino di smarrimento e disperazione".

Perciò è fondamentale trovare un ancoraggio sicuro per evitare che l'esistenza vada alla deriva, lo stesso documento, suggerisce allo-

SPERANZA E VITA

ra, "Cristo Risorto come la novità capace di rispondere alle attese e alle speranze più profonde degli uomini d'oggi".

Ma non solo è necessaria la speranza, ma anche un po' di timore di perdere quanto si spera, perché questo aiuta al raggiungimento dell'oggetto di quella.

Si apprezza così la grandezza del Natale, cioè dell'evento che segna, con l'incarnazione del Verbo di Dio, l'inserimento della risposta definitiva alle nostre speranze, nella storia. In tal modo il cammino verso l'appagamento del più intimo desiderio di pienezza di vita si compie con la *presenza* della stessa Vita offerta agli uomini di ogni tempo.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncrisiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Rossella Bianchi,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Luciano Cazzato,
Maria Antonietta Furfaro,
Maria Carlotta Gaglio,
Antonio Tardivo,
Emanuele Rossi.



Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 10 Dicembre 2005.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

E LA SPERANZA ERA LA VITA DEGLI UOMINI

di Silvana Petti

 Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo in quanto egli è stato creato da Dio e per Dio.

Dio non cessa di attirare a sé l'uomo il quale sa che troverà la felicità e la verità per la quale anela soltanto in lui. Nel corso della Storia, l'essere umano, in vari modi, ha ricercato Dio, ma frequentemente l'ha deluso, l'ha dimenticato credendo di farne a meno, a volte l'ha anche rifiutato, colmando la sua vita di cose futili ed inutili. Nel suo peregrinare l'uomo di ogni tempo si è sempre interrogato sull'esistenza di Dio e dopo vari affanni quello di oggi ha a volte compreso che l'unica risposta alle sue inquietudini e alle sue ansie è solo lui.

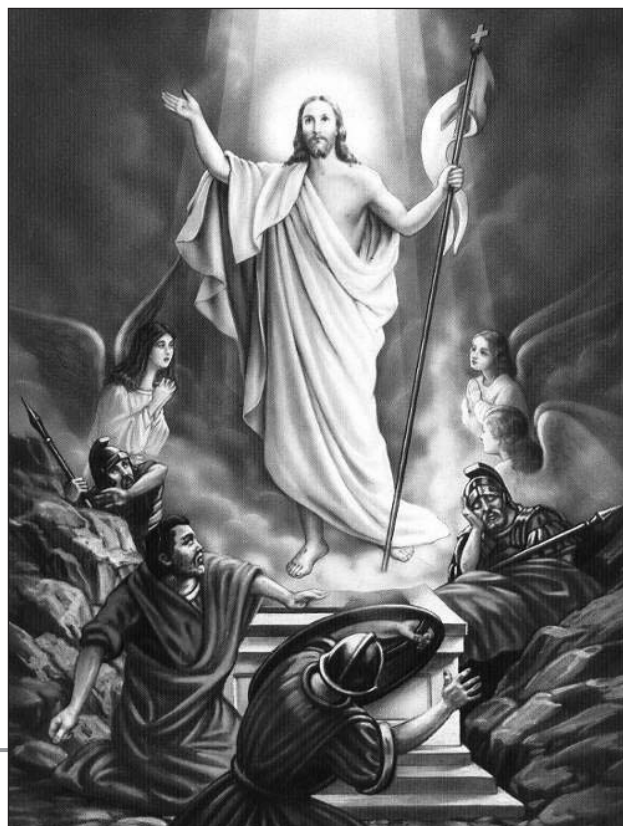
Qualunque cosa facciamo, ovunque noi siamo, grande o piccolo sia il nostro problema, sappiamo che la nostra vita ha uno scopo solo perché c'è lui, che infonde in noi la speranza.

E la speranza è questa: che dopo il presente periodo di

transizione vissuto sulla terra, ritorneremo a lui per trovare la gioia senza fine. Tutto questo perché egli ci ha dato un'anima, che porta in sé il germe dell'eternità e che percepisce l'origine spirituale della nostra esistenza. Infatti, Dio si è rivelato e donato a noi attraverso il

Figlio per la nostra salvezza. In conclusione la ragione per la quale l'uomo è eternamente scontento è perché in questa esperienza porta con sé un'infinita nostalgia di Dio.

Come diceva S. Agostino: il mio cuore è inquieto finché non riposa in te.



VITA E SPERANZA NEL DESTINO DELL'UOMO

di Emanuele Rossi

Estraordinario vivere e aspettare che la speranza possa tramutare in desiderio le nostre migliori aspettative, i sogni più lontani e le illusioni più dolci del nostro cuore. Per natura l'uomo tende a lamentarsi quando ogni pensiero in proposito non ha poi riscontro effettivo con la realtà. Quando sembra che non giri tutto per il meglio e anche quando veramente qualcosa intristisce l'anima. Pur abbandonandosi al male oscuro ed ai cattivi pensieri, che in alcuni momenti sembra trascinarlo via, la speranza rappresenta un aiuto bello e buono, una chiave per continuare a vivere con la giusta serenità. Si perde il controllo, la lucidità,

la trebisonda. Ma la vita riserva sempre "colpi" a sorpresa che, inaspettati, cancellano gli innumerevoli attimi passati a dolersi. Ed è più forte la gioia di un secondo rispetto allo sconforto di dieci giorni. La speranza allora riduce l'ansia, la indirizza verso la gioia di un istante, dove in quella piccola frazione di vita si racchiude la vita stessa, l'amore, la fede, l'altruismo. Sperare non costa nulla. Vivere a volte vuol dire sacrificarsi. Ma il sacrificio, per un'azione buona e giusta, è come un seme lanciato in un terreno deserto che col tempo fa fiorire un albero gigante. La speranza è nel senso della vita e la vita non può prescindere dalla speranza.



SPERANZA "BALLERINA"

di Rossella Bianchi

L primo vagito emesso dall'uomo all'alba della sua esistenza è la prima espressione di dolore e sofferenza. Egli così piccolo e indifeso, si ritrova dipendente dagli altri. Una volta adulto sperimen-

ta la prima vera certezza: possedere la vita di cui si sente presto padrone. Vive basando tutta la sua esistenza sulla condizione che nulla mai potrà accadergli e che nessuna "sorpresa" scombussolerà ciò che si è costruito con fatica.

Eppure un giorno arriva l'imprevisto: solo allora, se tutto va bene, mentre si lecca le ferite, ammette con se stesso che l'unica vera certezza che possiede è Dio, il suo Signore.

In questa mera convinzione comincia tra Dio e l'uomo, una danza senza fine, nell'armonica sintonia che rende indivisibili il Creatore e la sua creatura.

In questa danza (celeste) Egli ci abbraccia nel suo

FINCHÉ C'È VITA C'È SPERANZA: detto popolare, briciole di saggezza

di Maria Antonietta Furfaro

La vita molto spesso è sottoposta a forti prove che, nel momento in cui si presentano, possono trovarci impreparati, fragili, o addirittura annichiliti. Certamente il senso di sopravvivenza intrinseco nell'uomo, fa rifiutare a priori l'eventualità di essere travolti da situazioni spiacevoli. Tuttavia a volte arrivano come meteore, ed ecco immediata la sensazione di essere trattenuti nel vortice della sconfitta senza riuscire a venirne fuori.

Fortunatamente in un'altra cosa però l'uomo è bravo, ed è nella capacità di protendersi verso colui che dal dolore è toccato, per consolarlo, spingerlo a reagire, perché *finché c'è vita c'è speranza*. Questo saggio popolare, come tutti gli altri detti, racchiude una grande briciola di sapienza, peccato però che solo quando occorre, faticosamente si riesce a scovarla.

La vita è un bene prezioso e va salvaguardato con le unghie e con i denti. I mass-media ci ricordano anche alcuni trucchi per viverla al meglio insistendo molto sul benessere psico-fisico. Non è sempre fattibile, proprio perché ognuno ha capacità diverse di reazione; tuttavia gli strumenti a disposizione non mancano e quindi è importante trovare la forza per cercarli e farli propri.

amore fedele, ed è l'uomo colui che decide di sospendere quella danza e credere di poter fare a meno di Lui. Comincia così a volteggiare ma in modo poco stabile, tentennante, e per le prove e le sofferenze di questa vita cade nello scoraggiamento più profondo.

In questa danza solitaria, Dio gli viene in aiuto e gli elar-

Lo scopo da raggiungere è quello di trovare una luce alla fine del tunnel. E questo si chiama speranza. Dapprima ne basta almeno un granello, quel tanto che serve per riacquistare un po' di ossigeno e magicamente, nel tempo, quella piccola luce fioca acquisterà nuove dimensioni.

In tutto questo, noi cristiani abbiamo uno strumento incredibile nelle mani: il nostro credo, la nostra religione, il nostro Gesù Cristo. Basta leggere il Nuovo Testamento e scoprire quante volte è citata la parola speranza. E la forza nel trovarla ci conduce al conforto della preghiera, scoprendo inevitabilmente che ciò non è retorica ma certezza concreta. La purezza e l'apertura di cuore sono indispensabili. Fa arrivare prima la voce e ritornare presto quel sollievo che spinge a non cedere. Ed è Gesù che ogni volta raccoglierà per noi quella croce per renderla meno pesante.

E mai come nel momento "magico" del Natale, si può avere, o meglio si deve avere, speranza nel domani. E quel bambinello, che si depone ogni anno nel vecchio presepio di famiglia, lo ricorderà a tutti con ferma letizia.

E come da consuetudine l'augurio a tutti noi di un buon Natale e di una buona e lieta Speranza!

gisce il dono della speranza. Essa aiuta l'uomo a cominciare ad aspirare e a conferire al suo agire una dimensione che va oltre il tempo, lo spazio, le piccole cose terrene così importanti per lui. Una nuova danza, quindi, in cui non più speranze "ballettine", ma un eterno intreccio tra l'amore di Dio e la risposta amorosa dell'uomo.



La speranza che si "fa carne": SPERARE NELL'ATTESA

di Emanuela Bartolini



Diversi momenti del nostro calendario liturgico rischiano di essere vissuti all'insegna del romanticismo e della leggerezza di una favola bella che ritorna. Il Natale, la Pasqua, la Pentecoste... sono eventi altrettanto drammatici e pieni di significati profondi, ma possiamo facilmente ridurli al fatello banale che ci è stato proposto nel nostro catechismo di bambini. A Natale nasce un bimbo; a Pasqua un uomo è morto, ma solo per poco, perché risorge nella gloria; a Pentecoste un gruppo di uomini dapprima

spauriti prende coraggio per annunciare al mondo l'assurdità della risurrezione!

Così, spesso, viviamo nell'attesa delle tappe fondamentali della nostra vita umana – *superare* un esame importante, *sposarsi*, *avere* un figlio – come ci fossero *dovute*. Ogni cambiamento, ogni insuccesso, rispetto ai nostri progetti o desideri, è la sconfitta di noi stessi. Sì, perché riteniamo di sapere che essi debbano realizzarsi per renderci felici e pretendiamo di aver diritto a questa felicità. In chi ha fede l'attesa si trasforma in preghiera, magari in impegno, ma qualsiasi cosa si attenda *così* non lascia presagire la necessità del *sacrificio*, per conquistarla e mantenerla. Ecco: il Natale è un dono. E quel bambino che ci viene messo in grembo, una promessa carica di sacrificio. A Maria fu detto: "E *anche* a te una spada trafiggerà l'anima", e ai suoi discepoli, come a noi, Gesù stesso ha detto: "Se hanno perseguita-

to me, perseguiteranno *anche* voi"...

Questo bambino da accogliere... diciamo sì, secondo l'esempio di Maria. Almeno a parole è semplice. Diverso è poi accettare il nostro stesso "sì", sentirlo crescere dentro, mentre il corpo sembra lottare contro un intruso, un estraneo, che prepotente prende il suo posto in te, si nutre di te, ti rende adatto a lui, ti fa suo santuario. Questa meraviglia nella sofferenza ti fa scoprire che il dono non è più la tua pretesa che si realizza, perché quel che chiedevi non sapevi neppure cosa fosse. Ti fa scoprire la precarietà, perché come la fede, come la tua stessa vita, non è certa, non è salda, non è per sempre. Ti fa scoprire la gioia di essere dono tu stesso, in questo nuovo, vero, santo Natale.

blemi promuovendo dapprima una raccolta di generi alimentari poi li accompagna alla ricerca di un medico, di un documento e dell'alloggio. Si scopre allora il mondo dei rifugiati, le loro storie, le ansie e il grande vuoto che c'è intorno a loro. Tutto è cominciato così, in maniera del tutto imprevista, niente di programmato. Con alcuni volontari don Adriano ha messo in piedi la Caritas locale, facendosi carico di questa realtà di povertà e di emarginazione, offrendo assistenza materiale e sanitaria nella ricerca dell'alloggio, ma anche aiutandoli a far sentire le loro voci e i loro bisogni presso i vari uffici ed enti internazionali. "È il modo per esprimere nelle opere la nostra fede di cristiani - diceva - per dare speranza a questa piccola comunità in attesa di partire per gli Stati Uniti, o il Canada, o l'Australia".

Gli atteggiamenti della po-

polazione locale, di fronte alla presenza di stranieri, andavano dall'indifferenza alla risposta costruttiva agli appelli lanciati da don Adriano: mai però si è respirato un clima di ostilità. In fondo gli stranieri rappresentano una sorta di reddito per l'economia locale: gli affitti pagati per gli alloggi (che altrimenti resterebbero vuoti), il lavoro estivo quasi sempre in nero. È una sorta di tacito reciproco accordo.

Arrivi e partenze: due momenti tipici dell'Odissea di ogni rifugiato di cui la caritas si è fatta più volte testimone e partecipe e che rappresentano uno dei ricordi più significativi di quegli anni. Per alcuni la partenza per l'America e l'Australia era un rinnovare l'esperienza di sradicamento sperimentata tempo prima lasciata la patria. Ci considera un po' come gente della loro famiglia. Fuori da ogni retorica, la ricompensa più vera per la nostra opera la troviamo nei loro occhi e nel loro modo di ringraziarci per l'aiuto materiale, l'amicizia che gli abbiamo offerto, per l'incoraggiamento a non perdere la speranza e a non arrendersi nonostante le difficoltà. Said, un afgano, insieme con la moglie le sue due bambine, al momento di imbarcarsi per l'Australia, mentre ci abbracciava ripeteva: "grazie appena possibile torneremo a trovarvi". A distanza di vent'anni Said ha mantenuto la promessa.

Giorni fa, durante un pranzo, insieme con don Adriano e altri membri della caritas abbiamo condiviso la gioia di ritrovarci insieme.

Said ha ricordato quei giorni con grande commozione. Il suo italiano è ancora scarso, ma parla molto bene l'inglese.

"Abbiamo trovato una buona sistemazione a Melbourne - ci dice -. Una delle mie figlie è medico, l'altra sta ancora studiando. Grazie tante, grazie mille, perché 20 anni fa se non fosse stato per voi, avremmo perso anche la speranza.

LADISPOLI 1984: NASCE LA CARITAS PER DARE SPERANZA

di Anna De Santis

Una sola stanza arredata poveramente, alle pareti qualche cartina geografica e avvisi scritti in italiano, inglese e arabo. Il locale è un brulicare di gente, si comunica nelle lingue più diverse. All'ingresso su un telefono una scritta in vernice blu: CARITAS. È un porto di mare dove approda gente proveniente da tutto il mondo; sono rifugiati in transito destinati a riprendere verso altre destinazioni per una sistemazione definitiva, a volte però i tempi si allungano e nel frattempo... Bisogna continuare a vivere.

Alcuni giovani afgani, fuggiti dal loro paese perché perseguitati si presentano una mattina all'ufficio parrocchiale: cercano una sistemazione provvisoria; si sa, le possibilità di chi scappa non sono mai "di lunga durata" e allora come fare per tirare avanti, dove e a chi credere aiuto? Non conoscono una parola di italiano, ma su un foglio scritto per loro dalla Caritas di Roma si chiede di aiutarli almeno con un pacco viveri alla settimana. Diventano amici del parroco don Adriano che cerca di portare allo scoperto i loro pro-



continua da pagina 1

meglio ogni animo. Animi eccitati, pieni di entusiasmo, catturati interamente dall'importanza che appare forte dietro un invito del genere.

Per molti giorni la nostra Parrocchia (ma c'è da credere che sia stato così per tutte le altre) è stata teatro di inaspettate catechesi verso coloro che si presentavano "semplicemente" per la prenotazione. Nulla di prestabilito evidentemente, ma di certo è bastato rispondere a qualche domanda circa i preparativi o sulla ragione di questo invito, per trovarsi "aspirati" nel gioco "a domanda rispondi" ovvero: la nostra religione, ritenuta spesso così ovvia quanto sconosciuta. Alla luce di questo, non sarà forse il caso di porci degli interrogativi?

Le strade che costeggiano P.za S. Pietro quel sabato sono state letteralmente invase da centinaia di pullman; una bella immagine questa, che di fatto ha sottolineato fortemente il grande clima di comunione universale nel nome di un unico Nome.

Ma evidentemente non è bastato questo per reprimere il pensiero sul come inserirsi in quel mare di persone!

Anzi, per la verità chi con-

divideva il mio stesso pullman, più che *pensare* ha proprio detto, in puro dialetto romanesco scervo da fraintendimenti: "E mò come famo a vedè er Santo Padre? ... *Speramo almeno de sentillo!*".

Più o meno a fatica la totalità dei fedeli è riuscita, malgrado ciò, a trovare una propria collocazione: chi seduto, chi in piedi, e chi all'ombra delle colonne. Per un totale di decine e decine di migliaia di persone.

La nostra diocesi era un po' frammentata in quel mare di gente. I più fortunati comunque sono riusciti a distinguere i vari striscioni e i foulards azzurri sventolanti al ritmo di colorate coreografie.

È indiscutibile come i fedeli, contrariamente alle aspettative, siano stati di fatto tanti, e ciò ha prodotto alcuni disagi e disappunti più o meno velati.

IL PAPA INCONTRA I BAMBINI. È UN MAGICO EVENTO PER TUTTI

Tuttavia la magia di questi incontri non tradisce mai e si finisce d'incanto col trasferire l'attenzione, dalla scomodità a ciò che sta accadendo sul Sagrato, cercando di cogliere i bei messaggi che attraverso la canzone, la musica, le testimonianze e la catechesi del Santo Padre, hanno trasmesso in maniera così universale.

Alle coreografie di giovani ballerini e alle rappresentazioni di alcuni personaggi dello spettacolo, si sono susseguiti momenti in cui il Santo Padre si è lasciato intervistare da un gruppo di ragazzini seduti accanto. Bambini, questi, che sono stati scelti dalle varie diocesi in rappresentanza di tutti i loro coetanei, ed è con simpatia ricordare fra di loro, il giovane Andrea Rauccio, della nostra Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli.

Domande semplici, disarmanti, poste con tanta serenità e candore da accendere in Benedetto XVI una gioia intima, speciale, teneramente paterna, anche espressa con alcune risate amplificate dal microfono. Inevitabilmente l'impatto con questa immagine ha portato alla memoria ricordi di un altro Santo Padre, Giovanni Paolo II, che in una lettera dedicata ai bambini, parlò proprio del giorno della Prima

Comunione come giorno da ricordare tra i più belli della vita. Un uomo che ha scoperto i giovani come forza di Cristo tra le genti, che li ha sempre cercati per poi, alla fine, lasciarsi cercare.

Grazie ora anche a te, caro Benedetto XVI, che dedicando questa giornata ai bambini ci hai rassicurato sul tuo rapporto speciale e molto paterno verso di loro e verso tutti i giovani che incontrerai per rafforzarli nella loro missione.

La Benedizione conclude questa bella avventura e, mentre nella mente scorrono veloci alcuni *photo finish* della giornata, stanchi ma **felici di esserci stati**, con forza rispondiamo "AMEN!".



GRUPPO ADOLESCENTI

di Marco Polidori

Il nuovo gruppo adolescenti (12-15 anni) prosegue il suo percorso ogni sabato alle 16,00 in parrocchia.

Dopo un primo approccio che ci ha visto protagonisti in una bella gita presso il Planetario dell'Eur (veramente emozionante con la riproduzione della volta celeste e la proiezione di tutte le stelle senza l'inquinamento luminoso delle città). Abbiamo visto un film sportivo e commentato gli aspetti positivi (un plauso a Gabriele che ha trovato degli spunti interessanti).

A sabato alterni diamo spazio ai ragazzi per giocare a ping pong, giochi da tavolo e biliardino in libertà o con veri e propri tornei organizzati.

Nei prossimi giorni sono in programma delle nuove uscite: SORPRESA!

Ogni ragazzo è invitato!



continua da pagina 1

SPOSTIAMO LA NOSTRA PARROCCHIA...

è un servizio per soddisfare i nostri bisogni.

Ma questo lo diciamo a motivo della pubblicità che ha l'effetto di farci sentire degli insoddisfatti perenni.

Quando compriamo un prodotto nuovo viviamo l'illusione di aver raggiunto la felicità, ma subito dopo sprofondiamo di nuovo nell'insoddisfazione perché sul mercato c'è già un altro prodotto che ci fa venire voglia. Certamente la mia è una esagerazione ma credo che in questa società la politica debba riprendere il suo posto occupato oramai dalla finanza, dell'economia ... dalle logiche del mercato...e mi chiedo se queste logiche siano sempre al servizio del cittadino.

Fare politica significa governare... **progettare la città per l'uomo** e non per il consumismo, questo tipo di consumismo che sta rendendo incerto il futuro del nostro pianeta.

Oramai molti sono concordi che questo tipo di sviluppo non è più sostenibile.

Il nostro modo di consumare, i nostri stili di vita devono cambiare per l'impatto che questo implica sull'ambiente, sull'uomo, soprattutto sul sud del mondo.

Mettere al centro l'uomo significa creare città con delle piazze, con un teatro, con impianti sportivo pubblici ecc... ma perché Ladispoli non è Bolzano?

Domanda stupida la mia... anzi dislochiamo presso l'ipermercato anche il centro anziani così durante il periodo caldo, i nostri anziani potranno usufruire del fresco dell'aria condizionata mettendo in pratica l'idea del nostro ex ministro di qualche estate fa.

E per concludere trasferiamo anche la nostra parrocchia forse così avremo più consumatori... hops scusate... fedeli.

UN PENSIERO IN PIÙ PER RIFLETTERE

(Tratto da: *Ai Giovani Figli del Pianeta*, ed. EMI)

Volevo latte, e ho ricevuto il biberon.

Volevo dei genitori, e ho ricevuto giocattoli.

Volevo parlare, e ho ricevuto sapere.

Volevo essere libero e ho ricevuto disciplina.

Voleva amare, e ho ricevuto la morale.

Volevo la felicità, e ho ricevuto denaro.

Volevo speranza, e ho ricevuto paura.

LETTERA DI UN RAGAZZO DEL CATECHISMO AI PROPRI GENITORI

Cari genitori, ricomincia il catechismo; posso chiedervi un favore? Non mi mandate al catechismo!

Non mi piace che mi **mandiate** in nessun posto: né al catechismo né altrove. Non mi **lasciate** al catechismo! Non sono un pacco postale che si porta da una parte o dall'altra.

Semmai **accompagnatemi** al catechismo. Certo! Vorrei che voi mi accompagnaste al catechismo, perché ac-

compagnare non è la stessa cosa che "mandare" o "lasciare". **Accompagnarmi** significa camminare insieme, starmi vicino in questa importante esperienza.

Vi chiedo di interessarvi di quello che faccio, di quello che mi viene proposto, che mi fanno fare.

Vorrei che vi fermaste qualche volta con me all'incontro. In definitiva, vorrei che foste compagni di viaggio, del nostro viaggio con Gesù.

Se voi non agite sempre da

ANCHE IN CARCERE CRISTO È LA SPERANZA

Cari fratelli, oggi ho ricevuto una bellissima notizia che aspettavo. Ritorno a casa insieme ai miei figli e mia moglie. Questa brutta esperienza mi ha fatto avvicinare ancora di più a Gesù Cristo, nostro Salvatore. Ho pregato tanto con tutto il mio cuore, ho chiesto la grazia alla Madonna..., ed essi me l'hanno concessa.

Fratelli non stancatevi mai di pregare perché solo con la preghiera e con la fede tutto può accadere. Vi porterò tutti nel cuore, pregherò per tutti voi, e per le vostre famiglie, affinché possiate

avere la grazia della libertà. Nonostante i miei frequenti momenti di sconforto, ho avuto sempre in voi degli amici che mi hanno dato consigli ed appoggio, consentendomi di superare le varie difficoltà. Vi ringrazio tutti per la sopportazione, in special modo i miei compagni di stanza che mi hanno sempre aiutato. Vi porterò sempre nel cuore e vi sarò vicino con la preghiera, affinché lo sconforto non prevalga mai sulla vostra fede.

Attilio

(S.Maria Capua Vetere, sett. 2005)

IL BATTESIMO È RINASCITA

di Piero e Stefania

Grazie Signore, per la vita di nostra figlia Elena e per il dono del battesimo che ha ricevuto nel giorno dell'Immacolata. Ogni bambino che nasce porta un po' di te sulla terra e ci insegna a vivere come figli tuoi. Quando guardiamo Elena, di soli quattro mesi, ci meraviglia e ci commuove l'atteggiamento di abbandono e di fiducia che vive nei nostri confronti. Inconsapevolmente ci dice: "So che mi volete bene

e sono tranquilla e disposta ad accettare le vostre cure". E da lei impariamo cosa vuol dire "Diventare come un bambino" per affidarci totalmente a Dio e fare la sua volontà. Aiutaci Signore a crescere come famiglia amorevole, accogliente e cristiana. Ti preghiamo per la bella comunità del Sacro Cuore di Gesù e per don Giuseppe che hanno accolto Elena con gioia nel giorno del suo battesimo. Grazie!



cristiani non importa; io non sono una vostra fotocopia, io sono io e cercherò di fare meglio.

Se mi volete bene, datemi tutte le opportunità, catechismo compreso, di "essere me stesso"; concedetemi di essere intelligente, informato ed in grado di scegliere il

meglio per la mia vita spirituale e materiale.

Cari genitori, vi chiedo di essere miei **compagni di strada**, in tutto, anche nel catechismo.

È forse troppo? Non è troppo perché vi chiedo, né più né meno, di essere veramente genitori.



RINATI IN CRISTO

- ★ **MATTEO RODRIGUEZ**
battezzato l'8 ottobre 2005
- ★ **ELENA NICOLACI**
battezzata il 9 ottobre 2005
- ★ **STEFANO ZERBINO**
battezzato il 9 ottobre 2005
- ★ **SOPHIA SANTARELLI**
battezzata l'11 ottobre 2005
- ★ **GIAMMARCO DI BASILIO**
battezzato il 16 ottobre 2005
- ★ **RICCARDO DE LORENZI**
battezzato il 22 ottobre 2005
- ★ **LETIZIA CONTESSI**
battezzata il 23 ottobre 2005
- ★ **MANUELA FERRANTE**
battezzata il 23 ottobre 2005
- ★ **CHIARA MAGNO**
battezzata il 23 ottobre 2005
- ★ **ANGELO D'AURIA**
battezzato il 3 dicembre 2005
- ★ **ASIA BENEVENTO**
battezzata il 4 dicembre 2005
- ★ **AZZURRA GIANNELLA**
battezzata il 4 dicembre 2005
- ★ **LUDOVICA ORIETI**
battezzata il 4 dicembre 2005
- ★ **ALESSIO BITTI**
battezzato il 4 dicembre 2005
- ★ **LEONARDO DURASTANTE**
battezzato il 4 dicembre 2005
- ★ **ELENA COLACI**
battezzata l'8 dicembre 2005
- ★ **ALESSIA D'EMILIO**
battezzata il 10 dicembre 2005
- ★ **GIORGIA FANCELLU**
battezzata il 10 dicembre 2005
- ★ **JEAN MATHIEU CAPONI**
battezzato il 10 dicembre 2005

RIPOSANO IN PACE

- ✕ **ROMANO SBERGA**
deceduto il 29 settembre 2005
- ✕ **ADDOLORATA BOTTONE**
deceduta il 16 ottobre 2005
- ✕ **ELVIRA CARALLA**
deceduta il 15 ottobre 2005
- ✕ **MARIA TERESA BARCHETTA**
deceduta il 22 ottobre 2005
- ✕ **GENNARO DE SIMONE**
deceduto il 24 ottobre 2005
- ✕ **IRMA MATTIACCI**
deceduta 14 novembre 2005
- ✕ **ROMANA GRAZIANO**
deceduta il 17 novembre 2005
- ✕ **FRANCESCA BELARDI**
deceduta il 19 novembre 2005
- ✕ **MARIA DEL POPOLO CARCIOFOLO**
deceduta il 20 novembre 2005

GRATI AL SIGNORE

- ♥ **ARMANDO SIRACUSA**
e **ZELINDA GNAZI**
50° di matrimonio
il 16 ottobre 2005
- ♥ **GIANNI MARINI**
e **GRAZIELLA DOMMA**
25° di matrimonio
il 22 ottobre 2005
- ♥ **MAURIZIO VAIA**
e **ANNA LANDI**
50° di matrimonio
il 27 ottobre 2005
- ♥ **GIORGIO COBEZZAS**
e **IPADIA FLORES**
25° di matrimonio
il 30 ottobre 2005

volta qualcosa.

Timidi uccellini fischiano con delicatezza, anche loro rispettano le ore del riposo degli uomini.

I cani, invece, quelli che stanno ognuno nei vari giardini, sono i soliti disgraziati che se ne infischiano, anzi il loro abbaio è proprio finalizzato a svegliare gli uomini. Sono o non sono cani da guardia?

I profili delle case sono ormai delineati da questa nuova luce che avvertiamo salire sempre di più.

Chi lavora fuori si deve alzare molto presto e finisce che questa abitudine se la porta dietro il sabato, la domenica e quando andrà in pensione. Io faccio parte di questa categoria.

Ma anche in questo, tutto sommato, c'è qualcosa di buono.

In queste prime battute della giornata, non inquinate dalle umane vicende non sempre scorrevoli, si ha modo di sentire il meraviglioso legame di se stessi con il resto del creato.

C'è tutto un mondo là fuori che, anche a dicembre, è pronto a tributare il suo inno alla Vita. Ed è bello scoprire che io faccio parte di questo coro.

Soprattutto è bello stare nel coro, pronti, con gli occhi al Maestro che, con la mano in levare, è pronto a dare il via. Anche le invernali corolle sono pronte, si scrollano di dosso la brina e stanno per aprirsi. I colori delle cose sono ormai netti e definiti. Mille e mille caffettiere, in tutte le cucine, stanno gorgogliando e richiamano al "rito" mat-

tutino dell'amato caffè...

Ma cosa aspettiamo per cominciare? Aspettiamo il sole, amici miei, il sole che... ecco, guardate... spunterà laggiù, proprio dietro quel ramo ormai privo di foglie... là c'è l'oriente. Laggiù, ma molto lontano, nello spazio e anche nel tempo, successe il miracolo di una Nascita.

Accadde che Dio, innamorato a tal punto della Vita che da lui stesso emanava, volle condividere la storia degli uomini, facendosi esso stesso carne.

Poi, non esitò ad andare nei deserti in cui molti di noi abitano e quei deserti sono diventati giardini.

Io lo so bene. Anche il nostro deserto è diventato un giardino. E il fiore più bello, spuntato appena un mese fa, canta già, con la sola presenza, il suo inno alla Vita.

INNO ALLA VITA

di Marisa Alessandrini

 finita la notte. Ma giorno ancora non è. Calma piatta tutt'intorno. Quel che resta della notte è il silenzio. Quel che avremo dal nuovo giorno lo vedremo tra poco.

Speriamo che oggi ...

Inizia così la nostra giornata. Con l'attesa di qualcosa che ci porti... a sua



LA GRANDE NOTTE

Nera la notte, dorme l'Umanità,
sulle greggi vegliano i pastori
scrutando le ombre nell'oscurità,
attenti e vigili ai rumori.

Silenzio, solo crepitare dei fuochi...
Si apre il cielo; ecco l'angelo,
la luce di Dio avvolge quei pochi:
"È nato Gesù, la Gloria del cielo."
Seguono degli angeli le schiere:
"Gloria a Dio, agli uomini pace,
a Betlemme, andate a vedere!"
Partono i pastori, tutto tace
sulla terra, sbrigarsi, accorrere,
fretta d'amore verso la "Luce".

Antonio Tardivo
(Liberamente tratto dal Vangelo
secondo Luca 2, 8-16)

OGNI VOLTA CHE UN BIMBO NASCE, RIPETE CHE IL NATALE È VITA.

di Luciano Cazzato



"Svegliati, o uomo!
Per te Dio si è fatto
uomo.

'svegliati o tu che dormi,
destati dai morti Cristo ti il-
luminerà' (Ef 5,14).

Per te, Dio si è fatto uomo".
Questa bella affermazione
di S. Agostino, dice bene la
fede nel Natale di un tem-
po, e il desiderio di prepa-
rarsi a viverlo seriamente,
accogliendone i doni di lu-
ce e speranza.

Oggi invece, si cerca di
cambiare, di camuffare, di
distorcere, eppure è da tan-
ti secoli che si celebra il
Natale e in maniera cristia-
na. Non ci si rende conto
che eliminando il Natale di
Cristo si fa scomparire la
speranza.

E l'atmosfera natalizia si
trasforma solo in consumi-
smo.

Quando andavo a scuola io,
per Natale si faceva sempre
la letterina, con le solite

promesse di essere più buo-
no e chiedendo la pace per
il mondo. Adesso questo
non può essere più, perchè
la scuola è laica.

Eppure Cristo si incarna
ugualmente, e ancora ci do-
na la speranza della salvez-
za.

Accettiamo il Bambino
Gesù, non facciamo che le
realità più sacrosante siano
respinte per comodo, come
avviene con la vita stessa,
quando si decide che un
bambino non deve nascere,
perché è fuori tempo. E co-
sì si decide che Gesù Bam-
bino deve essere abortito.
Ma nonostante questo, il
mistero del Natale si rinno-
va, guardate quante madri
pongono in lui le speranze
più belle per i loro figli.

Quante mamme accettano
la luce della nascita e per-
mettono ai propri bambini
di ripetere: "Oggi è Natale
anche per me".

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

FESTE NATALIZIE DICEMBRE 2005 - GENNAIO 2006 "IN COMUNIONE TESTIMONI DI SPERANZA"

DICEMBRE 2005

Sabato 17 ore 21,00:

Concerto di Natale del Coro "Sacro Cuore" + Accoglienza della fiamma di Betlemme.

Da Sabato 17 a Sabato 24 ore 18,30:

Novena in preparazione al S. Natale.

Martedì 20 ore 12,30:

Pranzo di fraternità, per gli anziani e le persone sole (salone polivalente).

Sabato 24

ore 10,00 – 12,00 e 16,00 – 19,00:

Confessioni.

NATALE DEL SIGNORE GESÙ:

Ore 18,30: S. Messa della Vigilia.

Ore 23,30: S. Messa della Mezzanotte.

Domenica 25:

SS. Messe ore 9,00; 11,00; 17,00; 18,30.

Lunedì 26 - S. STEFANO:

SS. Messe ore 8,30 e 18,30.

Venerdì 30 - SANTA FAMIGLIA:

SS. Messe ore 8,30 e 18,30
(col Rinnovo del "Sì" coniugale).

Sabato 31:

ore 18,30: S. Messa di ringraziamento e canto del Te Deum.

ore 21,00: Festa di Capodanno (salone polivalente). *Dare adesione!*

GENNAIO 2006

Domenica 1 - MARIA SS. MADRE DI DIO:

39° giornata mondiale di preghiera per la pace: SS. Messe ore 9,00; 11,00; 18,30.

Giovedì 5 ore 16,00:

festa di premiazione dei presepi in gara e giochi vari.

Venerdì 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE:

SS. Messe ore 9,00; 11,00; 18,30.

NELLA SETTIMANA DI NATALE

LE SS. MESSE VENGONO CELEBRATE IN CHIESA GRANDE

GLI OCCHI DELLA FEDE

Gli occhi della fede hanno il colore del cielo
e la profondità del mare...

Sono puri,
e come un raggio di sole trafigge un cristallo
così essi penetrano il mistero di Dio
celato nel visibile...

Gli occhi della fede
vedono il Creatore in ogni creatura
e scorgono la sua presenza in tutto il creato...
Vedono il volto di Cristo in chi soffre
Vedono la luce del Padre tra i raggi del sole
che filtrano attraverso le nuvole
Vedono lo Spirito Santo nella brezza leggera
e a volte impetuosa che agita le onde del mare...

Ma soprattutto, vedono l'amore in ogni cosa
e guardano con sempre nuovo stupore
l'incomprensibile meraviglia
dell'inestimabile dono dell'Amore
di Cristo Gesù, nostro Signore.

Maria Carlotta Gaglio